

La maggioranza si muove su un campo minato

Sul «caso Moro» la DC ammonisce i socialisti E Longo cambia idea: non «molla» il Bilancio e minaccia la crisi

ROMA — La maggioranza si muove verso la «verifica» di metà luglio, subito dopo le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla P2...

cratico... deve badare al pericolo dell'aggressione interna... ritenendosi all'asciutto del fascismo al potere...

Rinfrancata dal voto che ha penalizzato i «laici» e socialisti, la DC vuole del resto una «verifica» che serva solo a prolungare l'agonia del governo...

diritto di sciopero nei servizi pubblici e una gestione più «rigorista» (cioè più moderata) della spesa pubblica...

telli anziché di Formica) sono giunti precisi avvertimenti: molto probabilmente la DC presenterà un proprio documento e cercherà di raccogliervi in calce le firme del partner...

prio ruolo intermedio al centro con la DC e mirare a diventare un grande partito nella prospettiva di una sinistra di un'alternativa nel riequilibrio tra PSI e PCI...

Furiose polemiche dopo la clamorosa denuncia UIL

Evasioni fiscali Ora c'è un'inchiesta della magistratura

Commercianti e medici accusano: ci vogliono criminalizzare Visentini rispetterà il 30 giugno per presentare le nuove norme?

ROMA — Qualcuno aveva sbrattato, qualcun altro aveva alzato le spalle con aristocratica indifferenza...



Giorgio Benvenuto

per cui attività commerciali e professionali che per il senso comune appaiono significativamente remunerative, diventano per il fisco attività ai limiti della sussistenza...

Il magistrato ha diffuso un comunicato nel quale si afferma testualmente che, come nella generalità dei casi, verranno osservati puntualmente il principio dell'obbligatorietà e quello della officialità...

un confronto con il governo e le forze politiche sull'insieme dei provvedimenti economico-fiscali. Analoga protesta è stata espressa dall'Ordine dei medici di Roma...

Lo stesso Giampiero Sambucini, segretario confederale della UIL, ha sentito la necessità di intervenire nella polemica per difendere lo scopo del convegno...

La designazione di un piduista ai vertici di una finanziaria pubblica

Caso Principe, governo diviso Il PCI chiede la revoca subito

Il PSI prende le distanze - Gava e Darida insistono - La commissione Bilancio esprime «sorpresa» - Il neoincaricato ai vertici Stet: «Se il Parlamento lo chiede mi dimetterò»

ROMA — La maggioranza si divide sul caso Principe, mentre il PCI chiede la revoca della designazione alla presidenza della Stet fatta dal comitato di presidenza dell'Iri...

ne avvengono in questo settore dell'Iri si occupi in modo più adeguato ed efficace il Parlamento, allo scopo di ristabilire i criteri di moralità, correttezza e professionalità...

Ma l'altra sera il comitato di presidenza dell'Iri, con l'avallo esplicito di Darida, ha lanciato una vera e propria sfida, inaspettata proprio per la sua gravità...

la richiesta da lui avanzata di bloccare le nomine. I comunisti, con Maracciotti, ribadivano intanto la richiesta di revoca anche in sede parlamentare...

uno dei commissari del comitato di presidenza dell'Iri, il dott. S. Darida, area socialista, che l'altra sera ha votato contro la designazione...

Stet. Da queste affermazioni trapela un dissenso netto, anche se non mancano delle ambiguità. Alcune indecisioni, infatti, tendono ad accreditare il sospetto, non del tutto fugato dalle dichiarazioni di Schiavone...

Sciopero generale contro il governo

In piazza la Calabria «che non si arrende»

Una straordinaria giornata di lotta a Catanzaro - L'intervento di Garavini

Dalla nostra redazione CATANZARO — Un fiume di gente scende tra le strette vie di Catanzaro. Un mare di bandiere rosse e di cartelli. Quanti saranno? Oltre ventimila che hanno letteralmente invaso il centro storico del capoluogo calabrese...

Prefettura, la piazza delle grandi occasioni, c'erano altre migliaia di lavoratori in attesa da più ore. Tante le storie, gli slogan, i cartelli di questa manifestazione; impossibile citare tutti, parlare di tutto un popolo che, nonostante il caldo feroce, ha sfidato per una intera mattinata...

e propria beffa che il governo stia cercando di mettere in atto con un disegno di legge «pro-Calabria» che viaggia ancora da una stanza all'altra dei ministeri...

Un amico di Canale 5 vigilerà sulla RAI?

Il dc Vittorio Colombo sarebbe candidato a sostituire il suo collega Signorello alla guida della commissione parlamentare Presentato il «dossier» su RAI2: «Un atto di denuncia, di fiducia nelle energie inutilizzate dell'azienda, contro la rassegnazione»

ROMA — Si riaccende lo scontro sulle sorti del sistema radiotelevisivo, della RAI in particolare. La battaglia torna a divampare sui vari fronti e riguarda essenzialmente due punti: 1) quale ruolo debba avere il servizio pubblico, primario o sempre più marginale; 2) il tentativo, ormai palese, di ricondurre la RAI sotto il controllo del governo per farne ancor più uno strumento di mera propaganda delle forze di maggioranza...

presentare il libro bianco — che vuole segnare la ripresa di un dialogo, di un impegno. Rendendo pubblica la radiografia dell'opacità di una Rete, dei suoi mali, ci si vuole scrollare di dosso — ha aggiunto Pintus — l'apatia, la rassegnazione, si vuole segnalare la ricchezza e la rivolta delle energie intellettuali, professionali e creative della RAI possibile; che invece di essere messe in campo sono mortificate e spredate...

Questo «dossier» — ha detto nel suo intervento Walter Veltroni, responsabile nazionale del PCI per le comunicazioni di massa — è un microcosmo dei guasti della RAI, poiché RAI2 rappresenta soltanto il punto più acuto e appariscente di una crisi generale. L'iniziativa dei lavoratori di RAI2 pone l'obbligo di risposte e iniziative precise alle forze politiche (visi è richiamato anche Enzo Forcella, direttore di Radiosì); alla commissione di vigilanza (che — ha detto il sen. Milani — farebbe bene a incontrare i rappresentanti dei lavoratori di RAI2); al consiglio di amministrazione che — prorogato sino a novembre — deve affrontare i problemi più acuti dell'azienda, predisporre le condizioni per una azienda più unitaria, meno passiva, più al riparo dalle lottizzazioni...

Di RAI1 il sistema radiotelevisivo si è parlato ieri anche nelle commissioni della Camera — Poste e Trasporti — che stanno discutendo i progetti di una nuova legge. Tentativi di mandare la questione per le lunghe sono stati battuti e venerdì prossimo si dovrebbe concludere la discussione generale per avviare i lavori di un comitato ristretto. L'on. Bernardi (PCI) ha ricordato i due obiettivi da perseguire: una legge di sistema, che governi l'intero apparato della comunicazione radiotelevisiva; uno stralcio che entri in vigore entro il 30 novembre e che consenta di dare alla RAI un organismo di gestione con compiti chiari e rinnovati, recidendo i laici della lottizzazione. Alle altre forze Bernardi ha posto un quesito pregiudiziale: si ritiene che la RAI debba restare — secondo i dettami della Corte Costituzionale — sotto il controllo del Parlamento? Tempestini (PSI) ha negato che il suo partito persegua disegni diversi (ma a leggere l'«Avanti!» non si sa sempre questa impressione). La questione è quindi tutta ancora da verificare. Da essa dipende in gran parte la sorte del servizio pubblico.

Di RAI2, testimoniatore — tra gli altri — da esponenti politici (il sen. Fiori, della commissione di vigilanza, rappresentata all'assemblea anche dal vicepresidente, sen. Valenza); da Miriam Mafai, presidente della FNSI, che ha ribadito l'impegno del sindacato dei giornalisti contro chiunque volesse — con qualsiasi mezzo —

di trarre dalle cifre dei risultati elettorali i responsi che gli sono politicamente necessari in quel momento. Si capisce che al TG1 si sia sentito annunciare con entusiasmo squillante: «La DC è tornata ad essere il primo partito» e poi in un soffio sospiroso e sfuggente: «nell'isola». Si capisce che al TG2 i risultati elettorali amministrativi di Matera, stupefacentemente favorevoli ai socialisti, siano diventati importanti, ripetuti e commentati quanto un referendum nazionale. Si capisce tutto, e lo capiscono tutti: contrariamente alla convinzione di troppi politici di professione, la gente non è affatto scema...

Riceviamo e pubblichiamo: Gentile Direttore, trovo ingiusta e preoccupante la dichiarazione del Consigliere d'Amministrazione della RAI, Pirastu, pubblicata dall'Unità. Dopo le elezioni sarda, io non ho aperto «trionfalmente» alcun telegiornale e non ho mai parlato di grande successo della DC. Ho invece detto che la DC, dopo il sorpasso subito dalla Democrazia cristiana, è tornata ad essere il primo partito della Sardegna. Se Pirastu si fosse concesso il tempo di aspettare i giornali di stamane, avrebbe visto che tutta la stampa italiana titolava allo stesso modo...

un Consigliere d'Amministrazione della RAI. Mi chiedo a quale tipo di «oggettività» dell'informazione si faccia riferimento. Mi chiedo anche se Pirastu non abbia visto la telecronaca dei funerali di Berlinguer. Il Vespa di allora è lo stesso di ieri. Chi dunque e quando vuol «cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie». Cordialmente, Suo BRUNO VESPA

Bruno Vespa ha diritto di considerare «ingiusta» la dichiarazione di Ignazio Pirastu, ma non «preoccupante», dato che non riteniamo che essa debba avere alcuna influenza sulla collocazione o sulla carriera giornalistica del nostro collega. D'altro canto, una critica anche

serena non mette in discussione tutto ciò che ha fatto o fa un giornalista, anche se opera in una struttura pubblica come la RAI che richiederebbe più attenzione ed obiettività. Vespa è sempre lo stesso, i suoi servizi sono sempre intoccabili. A darcene una prova è quanto ha scritto ieri Lietta Tornabuoni su «La Stampa», che ha avuto la stessa impressione (chiamiamola così) di Pirastu. Ecco cosa scrive la Tornabuoni: «Una sessione elettorale che coinvolge due milioni di votanti può essere comparata a una che coinvolge quarantamila milioni di votanti? Una consultazione elettorale per il Parlamento Europeo può essere comparata ad una consultazione amministrativa comunale o regionale? I due termini d'una comparazione debbono essere omologhi, oppure si possono serenamente mettere a confronto un viaggio internazionale e due passi sotto casa, la potenza idrica d'una goccia e quella d'una diga?»

Domande ingenuo — continua Lietta Tornabuoni —. Si capisce che ciascuno cerca di dare i numeri a proprio favore, di trarre dalle cifre dei risultati elettorali i responsi che gli sono politicamente necessari in quel momento. Si capisce che al TG1 si sia sentito annunciare con entusiasmo squillante: «La DC è tornata ad essere il primo partito» e poi in un soffio sospiroso e sfuggente: «nell'isola». Si capisce che al TG2 i risultati elettorali amministrativi di Matera, stupefacentemente favorevoli ai socialisti, siano diventati importanti, ripetuti e commentati quanto un referendum nazionale. Si capisce tutto, e lo capiscono tutti: contrariamente alla convinzione di troppi politici di professione, la gente non è affatto scema...

Bruno Vespa e il «risorpasso»

titolato: «La DC è tornata ad essere il primo partito senza nemmeno il soffio sospiroso e sfuggente di Vespa che aggiunge nell'isola». Ma ci pare che nella nota della Lietta Tornabuoni ci fosse una osservazione critica anche per il suo direttore. Vespa, come dice nella sua lettera, è quindi in buona compagnia perché ha fatto coro con altri, ma non per questo è vero e giusto quanto ha detto. Del resto non a caso i giornali sardi hanno fatto titoli ben diversi su chi ha vinto e chi ha perso le elezioni regionali in Sardegna. Appunto in Sardegna, dove la DC ha perso 5 seggi, il PSI 1 seggio, il PCI ha guadagnato 2 seggi ed i socialisti 9. Il centro pentapartito ha perduto 7 seggi riducendosi al lumicino. Anche queste sono notizie d'apertura. O no?

Tutti manipolatori ai danni del PCI, dunque? Ingusta in sé, la dichiarazione di Pirastu diventa preoccupante in quanto rilasciata da

chi dunque e quando vuol «cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie».

chi dunque e quando vuol «cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie».

chi dunque e quando vuol «cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie».

chi dunque e quando vuol «cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie».

chi dunque e quando vuol «cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie».

chi dunque e quando vuol «cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie».

chi dunque e quando vuol «cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie».

chi dunque e quando vuol «cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie».